



© G. ARILOTTI

Stretta del governo sull'età pensionabile di Polizia, Vigili del fuoco, Guardia di finanza, Carabinieri ed Esercito. La protesta dei militari: «Così si colpisce l'efficienza e la funzionalità del Corpo». Pronti a scendere in piazza

Aspettando la ritirata

di **Manuele Bonaccorsi**

Reggio Emilia, il presidente del Consiglio Mario Monti alla festa del Tricolore, passa in rassegna i Carabinieri

Immaginate - facendo gli scongiuri - di trovarvi nel bel mezzo di un incendio o vittime di una rapina e di chiamare il soccorso dei Vigili del fuoco o delle forze dell'ordine. Che effetto vi farebbe vedere arrivare un'autobotte o una volante guidata da arzilli agenti sessantenni? Difficile sentirsi sicuri, se a stabilire le regole della pensione nel comparto difesa e sicurezza è il governo Monti e in particolare la ministra Fornero. Che entro il 31 ottobre varerà un decreto che servirà ad «armonizzare» il trattamento pensionistico di Polizia, Vigili del fuoco, Esercito, Carabinieri e Guardia di finanza con quello di tutti gli altri cittadini. Obiettivo, come sempre, far cassa. Certo, mandare in pensione gli uomini in divisa a 67 anni come tutti rischierebbe di mandare in tilt il comparto. Ma il governo ha comunque deciso una stretta considerevole. L'età minima per la pensione «anticipata» passa da 53 a 59 anni; il minimo di contributi per quella di «anzianità» da 35 a 42 anni; viene dimezzato lo scivolo di 5 anni concesso ai militari. E l'età del congedo obbligatorio sale da 60 a 62 anni. La ministra Fornero ha comunicato a sindacati e organismi di rappresentanza le linee guida per la riforma il 21 settembre, annunciando che il governo non avrebbe fatto cadere la deadline del 31 ottobre per varare il testo (previsto dalla supermanovra dello scorso dicembre, la cosiddetta «Salva Italia»).

Militari, poliziotti, finanziari e vigili del fuoco sono andati su tutte le furie e sono pronti a scendere in piazza. «Il governo continua ad approcciarsi al problema con fare ragioneristico e noi siamo costretti, in maniera del tutto surreale, a preoccuparci oltre che del nostro futuro anche dell'efficienza e della funzionalità di queste istituzioni», ha scritto in una lettera diretta al presiden-

te del Consiglio il generale Saverio Cotticelli, rappresentante dei militari. Che, da buon graduato, è solito rispettare gli ordini, ma ci tiene a mettere i puntini sulle i: «Il personale non ha difficoltà ad allinearsi ai limiti di vecchiezza del pubblico impiego. Per le conseguenze sulla funzionalità e l'efficienza ne risponderà il politico di turno nel suo seggio elettorale». Parole durissime, a cui si associano anche i rappresentanti della Guardia di finanza: «È una politica bieca, che colpisce indiscriminatamente un settore già gravemente ferito da tagli e blocchi salariali», afferma Eliseo Taverna del Cocer (Consiglio di rappresentanza) delle Fiamme gialle. «Un militare ha numerosi obblighi legati alle sue funzioni: dev'essere pronto a rischiare la vita, deve mantenere costante la propria idoneità psicofisica, non può scioperare né costituire un sindacato e può essere trasferito «d'ufficio». È quella che una legge del 2010 ha chiamato «specificità» del settore», spiega il finanziere. «Invece i militari non hanno una pensione complementare e a 60 anni sono costretti ad andare in «riserva», percependo così assegni pensionistici più bassi. Se il sistema è questo, allora, ci facciamo andare in pensione a 67 anni, come tutti. Anche se già oggi l'età media è molto alta, superiore ai 40 anni», afferma Taverna.

Situazione durissima anche tra i Vigili del fuoco. «Per effetto della spending review solo un pompieri su 5 viene sostituito. Oggi a Roma si propone un dimezzamento degli effettivi», spiega Vladimiro Alpa dell'Usb. «E quando con l'età diventiamo inidonei, ci passano nel settore amministrativo. Così si riduce il numero dei vigili pronti al soccorso e aumenta quello degli impiegati». A cui sarà certo difficile chiedere di spegnere un incendio.